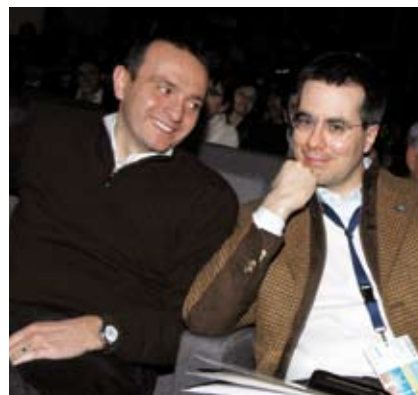


# Il meeting di Cortina: un coro a più voci

*Un dubbio amletico, "Equity o non equity", e una certezza:  
la finanza d'impresa per lo sviluppo del capitalismo familiare.*

di CLETO SAGRIPANTI,

Vice Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria



*Sagripanti con Colaninno a Cortina*

Sul palco c'erano tutti: imprenditori, politici e rappresentanti del mondo del credito e della finanza. In platea, invece, erano in tanti e soprattutto giovani imprenditori e manager.

Direi proprio un bello "spettacolo" quello andato in scena a Cortina e organizzato e condotto – come sempre in modo impeccabile – dagli amici dell'Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto, e concluso ancor più egregiamente con gli interventi di Matteo Colaninno e Luca di Montezemolo.

Anche il titolo ha "giocato" il suo ruolo "spettacolare", un "Equity o non equity" che richiama istintivamente quel dubbio amletico a cui molte volte noi imprenditori ci troviamo di fronte nelle nostre scelte strategiche più importanti.

La giornata ampezzana di dibattito è stata un coro a più voci (fra tutte quelle degli amici Presidenti Aldo Ferruzzi, Gaetano Marangoni, Marina Pittini e Francesca Polli) per fare chiarezza su una scelta imprenditoriale che non è solo puramente economica o tecnica, ma soprattutto "emotiva": il giusto rapporto tra famiglia e impresa.

Una domanda aleggiava in platea e nei discorsi degli interve-

nuti: Fondi e Borsa saranno in grado di perforare in maniera persuasiva il muro del "familismo" (da non confondere con il capitalismo familiare che ha disegnato, e continua a disegnare, i successi del nostro tessuto industriale)?

La presenza in azienda della famiglia – soprattutto a fianco di manager – è garanzia di trasparenza e continuità, esalta i valori della tradizione storica, della qualità, non solo dei prodotti, ma anche dei rapporti umani, e del legame stretto con il territorio.

Oggi però questo sistema è più vulnerabile agli attacchi esterni. C'è bisogno di una fonte di energia rinnovabile che si chiama innovazione, e innovare vuol dire adottare una visione di lungo termine, che consenta di progettare la vita dell'impresa su di un orizzonte temporale che oltrepassa quello di chi la conduce.

Obiettivo dell'imprenditore, infatti, non è soltanto creare valore per la famiglia o per gli azionisti, ma è anche definire strategie di sviluppo dell'azienda che ne garantiscano la continuità attraverso le generazioni.

Per noi Giovani Imprenditori, la strada principale per il rilancio del sistema imprenditoriale

italiano consiste nell'adottare una coraggiosa "strategia dell'apertura", aprendo le porte delle nostre imprese ai manager e ai capitali esterni.

L'imprenditore della piccola azienda italiana è ancora – troppo spesso – il "signore" assoluto della sua impresa.

La gestione e la proprietà sono concentrate nelle mani di una sola persona, o al massimo di due, e vi è un forte coinvolgimento emotivo che rischia di "falsare" la gestione dell'azienda, frenandone la crescita a causa della scarsa "managerialità" della gestione e della difficoltà di valorizzare i talenti, dei giovani manager che non appartengono alla famiglia.

Un giusto approccio alla finanza d'impresa può aiutarci a risolvere questo problema, ma scontiamo un forte ritardo: la struttura finanziaria delle nostre piccole e medie imprese è meno evoluta rispetto ai concorrenti europei, minore è l'offerta di capitale di rischio, molto meno diversificati gli strumenti a disposizione.

Il settore finanziario italiano non riesce a fornire sufficiente benzina ai motori delle aziende e nonostante un incoraggiante trend di crescita, sembra andare avanti con il freno a mano



tirato. E i freni sono diversi: scarsa presenza del venture capital, limitato accesso al credito bancario specie per le piccole imprese, poca diversificazione delle fonti finanziarie e, soprattutto, scarso “feeling” tra il tessuto produttivo e la finanza.

Le banche devono scrollarsi di dosso un approccio tradizionalmente “passivo”, devono valutare e scegliere i progetti da finanziare superando il nodo delle garanzie e modellando gli interventi sulle specifiche necessità dell’azienda.

Le imprese, da parte loro, devono fornire informazioni trasparenti sui loro progetti di sviluppo ed essere meno diffidenti nei confronti di “occhi esterni” capaci di esaminare l’andamento dell’azienda. In più, gli imprenditori dovrebbero abbandonare l’ossessione del controllo assoluto e della gestione esclusiva dell’azienda, un’ossessione che spesso rallenta la crescita privandola dell’apporto di capitali esterni, impedendo l’ingresso di nuovi azionisti e di fondi di investimento e allontanando l’approdo in Borsa.

Lo stesso Massimo Capuano – Amministratore Delegato di Borsa Italiana, intervenuto a Cortina – ha sottolineato come la quotazione in Borsa per le

piccole e medie imprese rappresenti uno strumento utile anche per una migliore governance delle imprese familiari.

Dunque, c’è necessità di strumenti finanziari più moderni e flessibili quali appunto i fondi di capitale di rischio.

I fondi di private equity possono rappresentare un’ottima fonte di credito alternativo per le imprese, un vero e proprio “cuscinetto” nel passaggio generazionale, e possono diventare strumenti di rinnovamento delle aziende familiari.

I fondi di private equity possono giocare un ruolo importante anche nelle sinergie università-imprese. E, da questo punto di vista, vale l’esempio degli Stati Uniti. Negli Usa gli atenei accedono direttamente al sistema dei brevetti favorendo la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico mediante partnership tra università e fondi di venture capital.

Il modello Silicon Valley potrebbe essere un modello vincente per la creazione di distretti tecnologici dove enti locali, università, aziende, fondazioni bancarie e venture capitalist interagiscono.

Ma per raggiungere questo obiettivo, prima è necessario colmare il “deficit di gioco di squadra” che spesso frena lo sviluppo di molti territori ad altissime potenzialità.

I private equity, inoltre, vanno incentivati per un altro motivo: sono strumenti che hanno risvolti positivi sull’occupazione.

Basti pensare che il 20% delle acquisizioni e fusioni societarie e bancarie nel mondo ha coinvolto i fondi di private equity in qualità di compratori o venditori, mentre nella sola Europa le società controllate dai fondi private equity negli

ultimi anni hanno assunto oltre un milione di addetti.

La quotazione in borsa, l’ingresso di nuovi azionisti e di partner istituzionali, i fondi di investimento (sia aperti che chiusi), i fondi pensione e i fondi assicurativi che investono nelle attività di private equity possono dare una scossa all’economia italiana.

È forse l’unico modo per combattere il nanismo delle nostre imprese e renderle competitive sul mercato globale.

Dobbiamo aprire il mercato a questi nuovi strumenti, incentivando il loro arrivo dall’estero, per attrarre in Italia il capitale che si muove a velocità vorticoso sui mercati della finanza mondiale.

Il futuro della finanza straordinaria passa attraverso la crescita esponenziale del private equity a sostegno del sistema produttivo delle imprese.

Solo per questa via potremo ampliare fortemente l’offerta di capitali a disposizione delle aziende in crescita. Ma dobbiamo anche “aprire” l’approccio culturale dei nostri imprenditori perché possano iniziare a percorrere queste strade alternative di finanziamento.

Moltiplicare l’offerta del capitale di rischio è, dunque, un fattore decisivo per la crescita del sistema produttivo italiano.

La nostra generazione di imprenditori potrà vincere la sfida della globalizzazione solo se diventa protagonista di una “svolta culturale” nel rapporto con il sistema finanziario.

Un mission che ci sentiamo di seguire con quello stesso spirito che ha animato più di 50 anni fa i nostri padri e i nostri nonni, gli artefici di un “miracolo” italiano che speriamo di riprodurre ancora in forma moderna.



*Mentana con Polli e Briosi*

## *Il Convegno Annuale dei Giovani Industriali*

di **FRANCESCA POLLI,**

**Presidente Comitato Regionale Giovani Imprenditori Trentino-Alto Adige**

*Il primo week-end di marzo si è svolto il consueto Convegno annuale di Cortina dei Giovani Imprenditori che da quattro anni vede il nostro Comitato Regionale impegnato nell'organizzazione assieme ai Comitati di Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto.*

*Il convegno, che rappresenta sicuramente uno degli eventi più significativi per l'attività dell'intero Movimento a livello nazionale, quest'anno intitolato "Equity o non equity. Un corretto rapporto tra Famiglia, Fondi e Borsa: opportunità o azzardo?", è stato dedicato ad una riflessione sul tema dei capitali, dell'indebitamento per la crescita, della borsa; di come, insomma, far convivere nell'avventura aziendale la famiglia, i fondi di investimento ed il mercato dei capitali.*

*L'obiettivo è stato quello di saperne di più interrogando banchieri, avvocati, politici, per rimuovere i freni o per spingere le attitudini che, in fondo, sono la vera discriminante alla decisione di aprire il capitale di un'azienda familiare ad uno dei possibili soggetti esterni, cercando di capire le priorità e le condizioni necessarie affinché questo possa realmente essere per le imprese un fattore di sviluppo e un'opportunità, nel quale le difficoltà da superare ed i costi da sostenere rappresentino davvero un investimento per il futuro e non semplicemente il prezzo da pagare.*

*Abbiamo approfondito e discusso il tema assieme a importanti personaggi del mondo economico, finanziario, politico ed istituzionale. Sono infatti intervenuti l'On. **Marino Zorzato** (Forza Italia), l'On. **Mauro Fabris** (UDEUR), **Massimo Capuano** (Amministratore Delegato Borsa Italiana), **Marco Turrina** (A.D. Banca Akros), **Giovanni Gaio** (Alcedo Investimenti), **Paolo Cerina** (Partner Allen & Overy), **Anna Gervasoni** (Direttore Generale A.I.F.I.), **Luigi Belluzzo** (Partner Belluzzo & Associati), **Roberto Siagri** (Presidente e A.D. Eurotech), **Simone Trevisani** (A.D. Soilmec), **Antonello Briosi** (Presidente Metalsistem Group).*

*Anche in questa edizione i Giovani Imprenditori sono stati protagonisti nel dibattito magistralmente condotto da **Enrico Mentana** (Direttore Editoriale Mediaset) ed hanno presentato, attraverso l'intervento dei Presidenti dei Comitati Regionali delle regioni organizzatrici del convegno, **Marina Pittini** (Friuli-Venezia Giulia), **Gaetano Marangoni** (Veneto), **Aldo Ferruzzi** (Emilia Romagna) e la sottoscritta (Trentino-Alto Adige), le proprie tesi. Ha concluso il convegno un intenso faccia faccia tra il nostro Presidente Nazionale **Matteo Colaninno** ed il frizzantissimo moderatore della giornata, che anche quest'anno ha avuto come ospite finale di eccezione il Presidente di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo**.*

*A corollario dell'incontro, che ha visto la partecipazione anche dei Vice Presidenti Nazionali **Federica Guidi**, **Cleto Sacripanti**, del Direttore di Quale Impresa **Katia Da Ros**, del Consigliere Incaricato **Carmen Verderosa**, di membri del Consiglio Centrale, numerosi Presidenti Regionali e di tanti Giovani Industriali delle Territoriali delle regioni organizzatrici, si sono svolti il tradizionale cocktail al termine del convegno e la cena di gala il sabato sera, due appuntamenti "mondani" molto partecipati e caratterizzati da una piacevole e serena atmosfera.*

*Interessante e piacevolissima novità di quest'anno l'intermezzo sportivo del sabato mattina, che è stato organizzato e animato dal nostro sponsor **Subaru Italia** che, assieme ai campioni della sua scuola di pilotaggio presso l'aviosuperficie in località Fiammes, ha fatto provare ai giovani imprenditori intervenuti l'ebbrezza della guida su strada e fuoristrada, su neve e ghiaccio con l'auto campione del mondo di rally, l'Impreza STI, la Forrester, SUV compatto e sportivo, e l'Outback, perfetta crossover. Un grazie di cuore a sponsor e piloti per gli indimenticabili momenti regalati!*

*Un altro grazie va alle **Cantine Ferrari** dei F.lli Lunelli che hanno contribuito con il loro sostegno tecnico e "spumeggiante" ad allietare la cena del sabato sera.*

*Infine un personalissimo ringraziamento al nostro Vice Presidente **Cleto Sacripanti** che ha accettato di essere il nostro "reporter speciale" scrivendo un pezzo sull'incontro per la nostra rivista.*

